

Padova, 12 giugno 2024

## **PERCHÉ AMIAMO GLI INSETTI CHE IMPOLLINANO?**

**Pubblicato su «People and Nature» lo studio dell'Università di Padova che attraverso le risposte di oltre 4500 persone (italiani, olandesi e tedeschi) fa emergere un “obbligo morale” nel difendere tutte le specie impollinatrici e anche cosa si può fare per aiutarle a sopravvivere.**

L'ape da miele non è l'unico insetto impollinatore: mosche, farfalle, coleotteri svolgono la medesima attività e, solo in Italia, esistono circa mille specie di api selvatiche.

Negli ultimi anni l'interesse per la conservazione degli impollinatori è cresciuto per via della preoccupazione destata dal loro declino che di fatto mina alla base il loro ruolo fondamentale negli



ecosistemi: trasportano il polline dalla parte maschile a quella femminile dei fiori permettendo la riproduzione della stragrande maggioranza delle piante a fiore.

La ricerca dal titolo “*Willingness of rural and urban citizens to undertake pollinator conservation actions across three contrasting European countries*” pubblicata su «People and Nature» dal team scientifico guidato dall'Università di Padova – con i dipartimenti Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse

naturali, Ambiente unitamente a Territorio, Sistemi Agro-Forestali, in collaborazione con l'olandese Università di Wageningen (NL) e tedesca Università di Wuerzburg – ha avuto come scopo quello di capire cosa spinga una persona a desiderare la protezione degli insetti impollinatori.

### **Il campione dello studio**

Attraverso un solido campione ampio e stratificato – che è molto raro in studi simili – di intervistati (4541) di nazionalità differenti (italiani, olandesi e tedeschi) con opposte tipologie di domicilio (ambiente agrario o territorio urbano) si è indagato da cosa dipendesse la “volontà di aiutare” gli insetti impollinatori. Nel panel di ricerca, le zone urbane avevano una densità di almeno 1500 abitanti per chilometro quadrato e popolazione superiore ai 50000 abitanti, quelle rurali erano tutte contraddistinte da una densità di popolazione minore di 300 abitanti per chilometro quadrato e un ambiente agrario intensivo. In Italia, ad esempio, è stata considerata l'area della Pianura Padana, molto antropizzata e in cui le azioni di conservazione degli impollinatori sono particolarmente importanti.

### **L'obbligo morale**

«I nostri risultati mostrano che le persone intendono proteggere gli impollinatori quando emerge in loro un “obbligo morale” – spiega la ricercatrice **Costanza Geppert del dipartimento di**

## **Agronomia, animali, alimenti, risorse naturali e ambiente dell'Università di Padova e prima firma della ricerca –.**

Questo obbligo morale si attiva quando si ha conoscenza del ruolo degli impollinatori negli ecosistemi e quando ci si sente parzialmente responsabili della loro diminuzione. Altri elementi importanti emersi dallo studio mostrano che la convinzione che il proprio comportamento possa avere un effetto concreto sulla conservazione degli insetti impollinatori e l'approvazione del proprio contesto sociale, della famiglia o dei propri contatti sui social media spingano il singolo a proteggere api, farfalle e mosche».

«Dalla ricerca emerge un altro importante risultato – dice Lorenzo Marini del dipartimento di Agronomia, animali, alimenti, risorse naturali e ambiente dell'Ateneo –, cioè che il potenziale impegno dei singoli nella conservazione degli insetti impollinatori non dipende da nazionalità, età, livello di istruzione, genere o dalla circostanza di vivere in aree urbane o rurali».



*Costanza Geppert*

### **Nove modi per aiutare gli insetti impollinatori**

Non solo, lo studio ha fatto emergere dal campione analizzato le nove azioni volte ad aiutare gli insetti impollinatori. Che si può fare per loro?



*Lorenzo Marini*

1. Sostenere e/o accettare politiche nazionali, regionali o comunali che prevedono la protezione degli insetti impollinatori;
2. Firmare petizioni che mirano a preservare la diversità degli insetti impollinatori;
3. Partecipare con donazioni a organizzazioni che si occupano della salvaguardia degli insetti impollinatori;
4. Acquistare prodotti da agricoltura con un uso limitato di fitofarmaci;
5. Leggere un bollettino, una rivista o un'altra pubblicazione su come agire per contrastare il declino degli insetti impollinatori;

6. Installare in giardino o in balcone un così detto “hotel per le api selvatiche”, ovvero una casetta in legno con fori di diversa dimensione che fornisca loro riparo;

7. Coltivare piante a fiore ricche di nutrimento per gli insetti impollinatori nel proprio giardino/terrazzo/davanzale;

8. Incoraggiare i conoscenti a interessarsi su motivi della diminuzione degli insetti impollinatori;

9. Partecipare ad attività di monitoraggio di impollinatori con organizzazioni volontarie per capire quanto grave siano gli impatti sugli ecosistemi.

Altro esito dello studio è stato che in tutti e tre i paesi del campione (Italia, Germania e Olanda) l'azione di conservazione più apprezzata è stata quella di piantare fiori ricchi di nettare e polline, mentre una delle più difficili da adottare è risultata la partecipazione a monitoraggi di api, farfalle e

mosche. Questo risultato potrebbe dipendere dal fatto che coltivare fiori è collegata alla pratica diffusa e amata del giardinaggio, mentre la partecipazione a monitoraggi degli impollinatori richiede l'acquisizione di una serie di nuove competenze e strumenti che ne rendono più difficile l'attuazione.

### **Istruzioni per l'uso**

Questa ricerca ha individuato anche una serie di raccomandazioni pratiche che possono contribuire significativamente alla conservazione degli impollinatori. Una delle raccomandazioni chiave è quella di rendere prioritarie la sensibilizzazione sul ruolo cruciale degli impollinatori e le esperienze all'aria aperta che favoriscono un senso di connessione e apprezzamento per questi insetti.

«I nostri risultati – **sottolineano Costanza Geppert e Lorenzo Marini** – indicano che coloro che partecipano frequentemente ad attività all'aperto legate alla natura come l'escursionismo, l'osservazione della fauna selvatica o il giardinaggio sono particolarmente inclini a offrire il proprio sostegno agli impollinatori. Questo suggerisce che incoraggiare e facilitare tali esperienze può essere un modo efficace per coinvolgere attivamente il pubblico nella conservazione degli impollinatori, soprattutto durante l'infanzia. È importante sottolineare che queste strategie – **concludono gli autori** – non sono limitate a contesti specifici, ma possono essere adattate e implementate con successo in una varietà di contesti socio-culturali ed economici. Dalle comunità rurali alle metropoli urbane, l'adozione di queste pratiche può contribuire in modo significativo alla salvaguardia degli impollinatori».

Link alla ricerca: <https://besjournals.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/pan3.10656>

Titolo dell'articolo: “*Willingness of rural and urban citizens to undertake pollinator conservation actions across three contrasting European countries*” - «People and Nature» 2024

Autori: Costanza Geppert, Cristiano Franceschinis, Thijs P.M. Fijen, David Kleijn, Jeroen Scheper, Ingolf Steffan-Dewenter, Mara Thiene, Lorenzo Marini.